

Rassegna stampa del 20 maggio 2023

Dopo Crosetto e Pichetto anche Fitto si schiera contro "i piccoli programmi senza visione" la terza rata da 19 miliardi resta in sospeso. Moody's rimanda il giudizio sul rating dell'Italia

Pnrr, il governo taglia la giungla dei mini progetti scontro con le Regioni

Per la Corte dei Conti le opere di scarso rilievo sono 134 mila e valgono 120 miliardi

IL CASO

LUCA MONTICELLI

Tre indizi fanno una prova: il governo vuole rinunciare ai piccoli progetti del Pnrr per concentrare le risorse e gli impegni sulle priorità e le grandi opere che spingono la crescita. Prima era stato il ministro Guido Crosetto a riconoscere che il «sistema Italia non è in grado di mettere a terra tutti i progetti». Poi fu Gilberto Pichetto, sempre a questo giornale, a dire che «bisogna essere realistici e a qualcosa occorre rinunciare». Ieri è stata la volta di Raffaele Fitto, il responsabile del piano: «Non si può continuare ad avere decine di piccoli progetti che ci fanno perdere completamente il senso di quello di cui ci occupiamo. Inseguire il piccolo progetto ci fa uscire dai radar del contesto», ha sottolineato alla conferenza organizzata a Sorrento da The European House Ambrosetti.

«È fondamentale - aggiunge il ministro - coordinare il piano con scadenza giugno 2026 con le politiche di coesione che hanno la rendicontazione a dicembre 2029, e con loro i fondi nazionali, che non hanno termine. La connessione di questi tre piani può generare una visione comune e sta-

bilire un cronoprogramma che accompagni la realizzazione delle opere».

Ma quali sono questi piccoli progetti destinati ad essere scartati dal governo? Impossibile districarsi nel mare magnum del Regis, la piattaforma su cui gli enti beneficiari dei finanziamenti caricano i dati relativi agli investimenti. La Corte dei Conti ha censito 134 mila progetti per un importo complessivo di oltre 120 miliardi di euro.

Più difficile convincere i sindaci dei piccoli Comuni a rinunciare ai mini interventi del Pnrr o trattare con la Commissione europea? «Sono due facce della stessa medaglia», risponde Fitto. «Con la Commissione europea ho da sempre attivato un dialogo e una collaborazione positiva». Meno positiva sembra la collaborazione con le Regioni che ancora aspettano la ripartizione dei fondi della coesione, risorse bloccate in attesa della proposta di revisione che l'esecutivo presenterà a Bruxelles nelle prossime settimane. Il ministro ha incontrato i governatori giovedì: «Un vertice positivo, le polemiche sono strumentali, si alza un polverone per non parlare del merito», attacca riferendosi alle critiche di Michele Emiliano e Vincenzo De Luca, presidenti rispettivamente di Puglia e Campania. «Tutte le Regioni saranno convocate singolarmente per una valutazione sullo stato dell'arte della spesa del periodo 2014-2020», ribadisce Fitto.

De Luca però torna ad attaccare il governo: «Abbiamo fatto due domande al ministro Fitto: quando riunisce il Cipes per formalizzare la distribuzione dei fondi per lo sviluppo e la coesione e a quanto ammontano queste risorse. Come al solito Fitto non ha risposto. Lui ha l'immagine del seminarista, di un prete spretato, ma fa tutto meno che una cosa concreta». Secondo il governatore della Campania le giustificazioni di Fitto «sono sempre una manfrina, perché chi spende meno non sono le Regioni ma i ministeri che utilizzano al massimo dal 20 al 30% dei fondi. Potevamo aver già cominciato gare e appalti e invece ci fanno perdere un anno in riunioni».

Intanto, mentre l'Italia aspetta il giudizio della Commissione europea sulla terza rata del Pnrr («siamo in attesa di avere una valutazione - ricorda Fitto - i contatti sono costanti e quotidiani»), slitta anche quello di Moody's, che nelle settimane scorse aveva lasciato trapelare l'ipotesi di un clamoroso declassamento del debito pubblico italiano a «spazzatura». Nella tarda serata di ieri l'agenzia ha comunicato di aver rinviato la decisione. —

FITTO: CONCENTRARI SUI GRANDI PROGETTIPnrr, piccole opere in bilico
Ance: «Presto per arrendersi»

Landolfi e Perrone — a pag. 8

Pnrr, piccole opere in bilico

Ance: «Presto per arrendersi»

Recovery Plan. Fitto: smettere di inseguire i microprogetti, concentrarsi su grandi interventi strategici. I costruttori: più che alla dimensione si guardi alla qualità e alle ricadute territoriali

BRANCACCIO

«Va fatto ogni sforzo perché si riescano ad aprire tutti i cantieri: piccoli, medi e grandi»

**Flavia Landolfi
Manuela Perrone**

ROMA

Per il secondo giorno consecutivo Raffaele Fitto è tornato ad attaccare la «polverizzazione» degli interventi previsti dal Pnrr. «Non si può più continuare ad avere decine e decine di migliaia di piccoli progetti», ha scandito ieri il ministro che ha delegato al Piano nazionale di ripresa e resilienza, aprendo a Sorrento il Forum Ambrosetti "Verso Sud". Nel quadro della riscrittura del Pnrr da parte del Governo e dello spostamento dei progetti irrealizzabili entro giugno 2026 sulla programmazione della coesione 2021-2027 - ha aggiunto Fitto - occorre puntare su «pochi grandi obiettivi» e «avere la possibilità di concentrare le risorse sui grandi interventi strategici».

I progetti censiti al momento dalla piattaforma Regis (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 maggio) sono 178.353: misure già avviate per 117 miliardi di costi ammessi a finanziamento. Ma

la radiografia è incompleta: mancherebbero all'appello circa 18mila interventi, secondo gli enti locali. E proprio tra i Comuni sta crescendo l'allarme per la modifica del Piano. Se la direzione di marcia si confermerà quella esplicitata da Fitto, sono loro a rischiare di vedersi spostare (e rinviare) molte opere.

L'allert arriva anche dai costruttori dell'Ance. «Le contrapposizioni tra grandi, medie e piccole opere servono a ben poco», dice al Sole 24 Ore la presidente Federica Brancaccio. «Non siamo ciechi. È chiaro che dopo decenni di depauperamento di risorse, di competenze e di organici i Comuni sono in difficoltà, ma molte delle piccole opere riguardano scuole, asili, reti idriche, interventi per la messa in sicurezza del territorio». E quindi «infrastrutture essenziali anche per combattere il rischio idrogeologico e soprattutto per recuperare lo squilibrio tra Nord e Sud, specialmente adesso che si discute di Lep e autonomia differenziata». Per i costruttori «in questo momento va fatto ogni sforzo perché si riescano ad aprire tutti i cantieri per le piccole, medie e grandi opere». Anche perché, sottolinea Brancaccio «è presto per arrendersi». «Non esiste ancora un monitoraggio certo e completo dello stato dell'arte del Piano - spiega - e, quan-

do arriverà, bisognerà valutare non sulla base della dimensione degli interventi, ma guardando alla loro qualità e alle ricadute sociali».

Il rischio all'orizzonte, secondo i costruttori, è quello di tradire la missione stessa del Piano, che è stato disegnato con l'obiettivo generale (e trasversale alle sei missioni) di ridurre i divari e le disuguaglianze, zavorra per la crescita e la competitività del Paese. E del resto sono gli stessi dati a raccontare il bilanciamento tra i vari interventi. Dei 108 miliardi complessivamente destinati dal Pnrr alle costruzioni (di cui 99,4 miliardi già assegnati), ai piccoli progetti al di sotto del valore del milione di euro è destinato il 13% della torta complessiva, contro il 47% delle opere oltre i 100 milioni. Una torta che però per numero complessivo di interventi ha la sua fetta più grande proprio nelle piccole opere, che rappresentano l'87% del totale. È questo che fa dire al ministro Fitto che i microinterventi «mettono sotto stress anche la capacità organizzativa della Pa di reggere l'urto». Ma d'altro canto è questa percentuale che per l'Ance sintetizza il vero «tesoro» nascosto nel Pnrr: nella capillarità dei piccoli progetti sta la via maestra per riqualificare, con urgenza, i territori.

20-MAG-2023

La torta del Pnrr per le infrastrutture

GLI INTERVENTI PICCOLI E MEDI

I comparti più importanti

	INTERVENTI (NUMERO)	IMPORTO TOT. (MLD)	IMPORTO MEDIO (MLN)
Nuove Scuole	216	1,2	5,5
Messa in sicurezza scuole	2.158	3,9	1,8
Reti idriche	124	2,0	16,1
"Piccole opere"	28.000	3,0	0,1
Asili nido	2.600	3,8	1,4
Rischio idrogeologico*	1.235	0,83	0,7
Città	3.900	10,0	2,3
"Medie opere"	6.500	3,0	0,5

PROGETTI PNRR PER CLASSI DI IMPORTO

Incidenza % dell'importo

0 - 1 MLN €	1 - 5 MLN €	5 - 100 MLN €	> 100 MLN €
13%	19%	21%	47%

(*) Protezione civile. Fonte: Ance